



è una, eterna, immutabile e che male fanno coloro che la vogliono svitare; quindi il loro pensiero deve essere espresso secondo la realtà vera, l'evidenza lampante, la scienza sana.

Scienza sana dico, perchè ormai qualche cattivo e certo non scienziato parla di scienza solo nell'ordine fisico e matematico, come se lo scibile superiore non fosse degno di teste quadre. Se qualcuno così osasse sragionare, saranno molti, io presumo, i veri scienziati che insorgono in nome del libero pensiero. Sapranno far capire che ormai nel nome di scienza vi ha in questi giorni il libero passaggio di svariato contrabbando.

Difatti passa la creatura senza il Creatore, l'effetto senza la causa, la materia intelligente, la natura Dio, il pensiero filosofico, l'uomo scimmia, il tavolino spiritico, e, se volete, il vino senza l'uva. Eviva la scienza!

Dio quindi non sta nella regola voluta, quindi non esiste; una volta non lo trovarono in biblioteca quei filosofi che vomitarono errori ed errori, adesso gli scienziati moderni non lo troveranno nella materia. E si che un materialista famoso uscì a profferire la bestemmia: «Se Dio esiste la scienza lo scoprirà». Povera scienza!

Ma la scienza è scienza, diceva Don Ferrante, ed io trovo che la stessa è figlia di qualcosa di più sublime e dallo stesso lume diretta, va d'accordo con la fede a sostegno e vigore della ragione.

Un certo prof. Sergi che nel congresso di liberi pensatori sarà uno degli alti papaveri, scrisse come un'avvisaglia che la fede rappresenta la cecità intellettuale e la debolezza dello spirito. Sergi poco laudando! e allora voi torreste la fama di aquile di intelligenza, di grandiosi spiriti a quei vecchioni che si chiamavano Socrate, Platone, Sant'Agostino, San Tomaso, per solo fatto che hanno attinto cognizioni dalla fede, che fa male alle delicate pupille di qualche illustre quadripede contemporaneo.

Ma il prof. Sergi continua la sua prosa e dice: «La superiorità intellettuale del genio, l'iniziativa, l'attività di ogni sorta non possono trovarsi se non negli uomini che non sono facile a sottomettersi all'autorità di una chiesa».

Che mostro di anarchia insegni questo prof. Sergi, tutti lo possono capire!

Come! I sudditi obbediscono al sovrano senza opporsi, i soldati al generale senza discutere, gli scolari al maestro senza parlare e solo i credenti non devono riconoscere facili, venerare ossequianti l'autorità di un Capo?

Ma si deve lasciar passare tanto sproposito che detto dinanzi a fanatici farà, forse suscitare una salva d'applausi?

Il prof. Sergi, ateo e miscredente, creatura della massoneria, erigentesi a pontefice del libero pensiero, trascura la lunga serie de' luminari che la storia presenta, i quali, animati dalla fede, la scienza illustrarono così da venir immortali. Per il prof. Sergi, Dante, Petrarca, Buonarroti, Tasso, Volta, Manzoni ecc. non ebbero genio, non iniziativa, non attività, per il solo crimine di credere fermamente a Dio, per riconoscere la suprema autorità della Chiesa cattolica.

Non ha ancora finito il nostro Sergi, che arriva a giustificare i suoi preconcetti settari col dare addosso all'intolleranza religiosa in nome del libero pensiero e nel modo voluto dai moderni liberi pensatori. Bisogna sentirlo come invase contro l'intolleranza religiosa... che armò gli uomini gli uni contro gli altri, e li rese nemici e sanguinari. Ma bravo! Rovina le orecchie contro l'intolleranza religiosa e poi si erige alla più alta intolleranza così da voler imporre a tutti il libero pensiero miscredente ed averne per sempre il monopolio e lo smercio! Combatta l'intolleranza religiosa e vuol erigere a sistema universale l'intolleranza settaria tanto più villana in quanto non è, come l'altra, un eccesso di zelo, ma soltanto un eccesso di mal nate e mal nutrite passioni.

Ma rilevato questo contegno settario che si vuole tenere dai liberi pensatori come essi collo spauracchio dell'intolleranza religiosa vogliono studiare i mezzi per più ancora combattere la religione, il dogma? L'intolleranza religiosa non è religione la quale è carità e fraternità sociale e civile. Qui io vorrei esser capace e aver lo spazio per mostrare come la Chiesa cattolica, la sola posta a centro di bersaglio abbia nella sua esplicita secolare sempre mantenuta l'impronta del suo Divino istitutore che è carità, malgrado le frodole dei moderni critici, che vogliono pesare i tempi col cronometro dell'oggi. Sono aquile addirittura! Se si vuole concludere qualcosa per dire che pescano nell'assurdo sempre per il settario preconcetto basta esaminare il programma che verrà svolto nel congresso.

La conoscenza dello stato delle coscienze umane sarà per condannare il

dogma. Le relazioni diplomatiche dello Stato con la Chiesa (cattolica s'intende) non devono esser dappertutto che un ricordo consacrato alla storia. Lo Stato e la società civile devono essere garantiti dall'indipendenza dall'ingerenza delle chiese (leggi Chiesa cattolica) nelle varie manifestazioni; una vera assicurazione contro le malattie del fegato e della milza. Visto ciò che si tollera di insegnamento religioso nelle scuole dei diversi stati si concluderà per la laicizzazione integrale dell'insegnamento: una vera uguaglianza... animalasca. Si entrerà a parlare delle opere di beneficenza, nei vari paesi, dei lavori di monasteri ecc., dello sviluppo della manomorta. Certosini, fraticelli che venite dalla vostra matrigna la Francia, riposatevi e fidate; avete qui pronti i vostri barbieri! E si vuole tutto laicizzare. Le bande che si applicano alle ferite dei malati, i vestimenti che si provvedono ai bambini indigenti tutto, deve esser sterilizzato dalla bara del libero pensiero.

Uno spuntino faranno anche per le missioni; già, le guerre coloniali avvengono causa le cocole e bisogna mandare fra i selvaggi fattisi liberi pensatori di comune stampo missioni laiche. Dicono anzi che Nasì sia in giro per fissarne le sedi: in un centro commerciale si stabilirà Lemmi; cercheranno qualche lombardo e la civiltà sarà universale. Buffoni!

Su queste basi essi vogliono esplicitare il libero pensiero; sulla base di una spudorata intolleranza, di una settaria opposizione all'autorità della Chiesa. La deve essere un osso duro questa Chiesa, contro la quale sempre e tanti nemici si unirono nell'ostacolarla! Se altre glorie non avesse anche a tenerla per istituzione umana ne avrebbe abbastanza.

E su questo tono decideranno e queste massime le faranno innestare nelle più o meno bacate leggi dei vari stati e sempre in nome del libero pensiero e sempre per principio di rispettare le opinioni. Mai più sfacciata bugia venne pronunciata. Perché nel momento che si ragiona su di un sofisma si si erige a finti conciliatori.

La storia ricorda che la nostra sorella Francia nel 1793 assisté a scene dei precursori dei moderni liberi pensatori. Fanatici sbrigliati, declamando che «il dogma è l'impalpabile», ed evocando «abbasso il Credo» sull'altare deprecato mettevano una sguadrina e la volevano adorata per la Dea Ragione. E filosofi improvvisati tentarono abbattere la rivelazione facendosi essi stessi rivelatori dei diritti dell'uomo, e schiantata la Croce sorse per essi la ghigliottina ed a tutto compenso consegnarono tre parole, che ancora sono le tre più audaci e fortunate menzogne del secolo: Libertà, fratellanza, eguaglianza!

Libertà, diceva quella giustiziata, quanti delitti nel tuo nome si commettono!

Ei lo soggiunse: quante mistificazioni si effettuano col voler uguagliare le altrui menti alle settarie passioni!

Udine, 20 settembre. Ugi.

## Notizie estere

L'attacco generale a Port Arthur.

Cefu, 20. — Assicurasi che un attacco generale a Port Arthur è cominciato ieri all'alba e continuò fino a notte.

L'incoronazione del re di Serbia.

Belgrado, 20. — Le feste dell'incoronazione cominciano nel pomeriggio. Grande folla e numerosi stranieri e provinciali passeggiano per le strade pavesate coi colori serbi. I ritratti del Re e dei principi sono esposti nella maggior parte delle vetrine. Il tempo è freddo e malinconico.

Stemma italiano gettato nel lago.

Lugano, 20. — 500 dimostranti tennero un comizio; poi si recarono al consolato d'Italia ove mandarono in frantumi le lastre, e, strappato lo stemma, lo gettarono nel lago. A Zurigo e a Ginevra si preparano identiche prodezze. Il governo federale ha impartito ordini severissimi alle polizie cantonali per sciogliere qualsiasi dimostrazione.

Anche a Berna pochi italiani tentarono una dimostrazione sotto la legazione d'Italia e poscia sotto il domicilio del ministro di polizia, ma trovarono sbarrati gli accessi.

## L'inaugurazione del Congresso del libero pensiero

Roma, 20. — Il cortile del Collegio Romano, sede del congresso, era addobbato con bandiere di tutte le nazioni. Si notavano il gruppo francese delle signore e il gruppo delle rappresentanze massoniche, venute coi labari verdi. Entrando al Collegio Romano furono accolte da applausi.

Alle 9.30 il prof. Sergi prende la parola ma non riesce a farsi sentire; molti si accalcano sul palco, ma questo minaccia di sfasciarsi per cui vien fatto sgombrare in parte. Mentre parla, una banda entra nel cortile e finisce col coprire la voce dell'oratore.

Il congresso nominò quindi a presidenti onorari l'ex-canonico Andigò e Lombroso per l'Italia, Bertholot per la Francia, Haeckel per la Germania e Sahuern per la Spagna.

Parlò poi Fournemont, inneggiando alla libertà dei popoli e alla fratellanza umana. Il concerto intonò la Marsigliese. Parlarono quindi altri delegati esteri, tutti rilevando l'importanza della manifestazione a Roma.

Ultimo parlò Haeckel dell'università di Jena, il famoso uomo che passa il suo tempo dando la respirazione artificiale alle teorie darwiniste, inneggiando pure alla fratellanza dei popoli. Gli spagnuoli cantavano l'inno internazionale.

Al congresso assistevano i deputati Sacchi, Costa, Lollini, Varazzani, Mazza, Barzilai, Comandini, De Cristofori, Colajanni, Vergato, Bissolati, Taroni, Del Balzo, Pansini e Soci.

Terminata la cerimonia si formò il corteo per recarsi a Porta Pia. Vi erano settantasette labari massonici e dodici bandiere dei circoli repubblicani, e i cantieri alternavano l'inno di Garibaldi alla Marsigliese.

A Porta Pia il corteo giunse al suono dell'inno dei lavoratori. Si notava nel corteo il giudice francese Magnaud, che portava all'occhiello il nastro socialista. Sotto la breccia parlò Fournemont, deputato belga.

## PICCOLE NOTE

Meglio parlar chiaro.

Sicuro, meglio parlar chiaro: così almeno si possono intendere. E chiaro questa volta parla il Friuli a que' suoi lettori che sono religiosi, ma non clericali. Tutto sta a vedere se quei lettori capiscono poi il Bergamo! — A ogni modo ecco il linguaggio del Friuli.

I dogmi religiosi.

Nel n. 225 del 15 corr., dando le prime avvisaglie per la doppia incognita, (XX settembre) scriveva:

«E' più lieta la data, quest'anno. Poiché l'alba sarà santata dalle acclamazioni di migliaia di civili pellegrini piamente venuti a Roma attirati dal fascino della scienza, ansiosi di verità e di più sapere, di nuova morale e di più ampia giustizia. Non nel chiuso laboratorio, tra una sezione cadaverica e una fredda lezione scolastica, tra un'acuta analisi e un lavoro di cifre, tra un'ardita esegesi e una puerosa costruzione filosofica, ora la scienza potrà essere venerata, ma in conspetto al mondo intero, a quella parte cioè di cittadini del mondo che avranno reso libera la coscienza da dogmi religiosi affannosi e i loro intelletti nella ricerca del Vero...»

Udine pure, in cui una tradizione gloriosa impedisce il bruto servaggio al dominio cattolico — che non è quello, monsignor Trinko, in cui la nostra Provincia possa trovare conforto e mezzo di progredire — manderà i suoi delegati al Congresso del Libero Pensiero in Roma».

Un'anima dunque emancipata dal dogma, un'anima non soggetta al pregiudizio cattolico — sogna il Friuli. E a questo di conseguenza tende l'opera sua.

Quattro bestemmie.

E se non basta questo linguaggio per quelle tali coscienze che credono in Dio e nella sua Chiesa ma che leggono anche il Friuli, questo aggiunge per loro conto anche una serqua di bestemmie. Nel n. 224 del 19 corr. di fatti, si legge: «E la breccia ormai è diventata un simbolo. Essa rappresenta il crollo morale di parecchie generazioni cresciute all'ombra della superstizione, con la coscienza imprigionata dal dogma religioso...»

Essa è il colpo di grazia dato ad una aristocrazia nera rassegnatamente smidolata e acedia quanto feroce conservatrice di un principio assurdo poggiato sul Segretariato della divinità. Più ancora essa segna la fine di un maligno equivoco iniziato dalla chiesa cattolica col confondere in sé due reggimenti al punto che dal nulla poté (equivocando con intenzione) arrivare alla formazione del Papato che è la negazione più palese di ogni governo libero perchè costretto a reggersi ipotizzando le coscienze. Ma un altro significato ben più alto ha la data del XX Settembre. Essa segna la via per la quale passano trionfatore, il libero pensiero ebbe ragione sul dogma e sulla verità rivelata...»

Tutta roba scritta contro i clericali ed il dominio temporale dei Papi, ma roba che rispetta la fede e la religione. Quindi il cattolico non clericale può leggerla, pensarla e anche — perchè no? — approvarla.

Per la terza volta.

Per tema di non essere capito dalle coscienze religiose ma non clericali, il Friuli nel breve giro di cinque giorni ripete per la terza volta nel numero attuale del XX settembre.

L'articolo di fatti comincia: «Oggi in Roma uno dei più memorabili Congressi della Scienza e della Ragione affermerà il diritto di quelle due santissime governatrici della morale umana dinanzi a quelle codarde repressioni dello spirito che la Chiesa ha sempre esercitate».

E dopo questo, tranquille coscienze dei cattolici non clericali, mandate il vostro abbonamento al Friuli. Anzi fate di più: collaboratevi, dopo però aver ascoltata piamente una messa. Anzi fate ancora di più: lasciatelo leggere dai vostri figli, da quei però che avete fatto istruire nel catechismo. Il Friuli, vedete, completa, sviluppa la vostra fede.

## DALLA PROVINCIA

### S. Vito al Tagliamento

18 settembre.

Il Circolo Savola.

Questa benefica istituzione è sorta qui in S. Vito circa due anni fa ad opera esclusiva del sig. Giovanni Battista Vendramin, che ne fu ardente e indefesso promotore.

Suo scopo come ho rilevato dal programma pubblicato allora, si è quello di riunire e affratellare i giovani operai, allontanandoli il più possibilmente dai vizi e dagli eccessi a cui si sogliono abbandonare, provvedere alla loro istruzione psichico-intellettuale, con letture sane e morali, e accumularne i giovanili entusiasmi alla esplicitazione dell'amore reciproco e del proprio miglioramento. L'iniziativa non ha mancato di riscuotere l'approvazione e il plauso dell'intera cittadinanza, e moltissime persone, anche le più guardate, hanno dato il loro nome alla nuova istituzione quali soci onorari, contribuendo così al suo rapido ed efficace sviluppo.

Fu tosto provveduto il locale necessario e fornito d'una ricca biblioteca nonchè di giornali quotidiani, di riviste letterarie e scientifiche da soddisfare il desiderio dei giovani iscritti e invogliarne altri a farne parte.

Conoscendo poi di quale immensa utilità e necessità sia all'operaio la conoscenza del disegno, il sig. Giovanni Vendramin, che ne è cultore appassionato e valente, fatto a buon diritto presidente del Circolo, ha istituito una scuola serale di disegno dove impartire le sue lezioni gratuite a tutti i soci che desiderano apprendere.

Di tanto in tanto onde appagare il legittimo giovanile bisogno di moto e di svago, vengono organizzate delle gite, nelle feste famigliari e delle bicchierate, dove regna sempre concordia e allegria serena. Ultimamente fu fatto acquisto anche d'un grandioso grammofono, che fa udire le sue note forti e vibrato a notevole distanza.

Fra i soci venne poi istituita la Sezione filodrammatica che si espone qualche volta al pubblico nel nostro sociale con delle rappresentazioni mirabili per fattura ed esecuzione, il cui ricavato va ad aumentare il fondo di cassa oppure è devoluto a beneficio di qualche pia istituzione.

Da qualche tempo è sorta in seno al Circolo l'ottima idea di erigere in San Vito un busto a Umberto I, e la commissione incaricata sta a tal scopo raccogliendo le offerte dei cittadini. Si spera di poterlo veder inaugurato nell'anno venturo, in occasione delle feste centenarie di Pomponio Amalteo.

Però il rapido progredire della nuova istituzione ha urtato i nervi a qualcuno, la cui moralità risiede solo nella logue facile ed abbondante onde ben predicarla agli altri, mentre per sé resta una teoria impraticabile, e si sono dati a tutta possa ad ostacolarne lo sviluppo. Ma i loro tentativi hanno cozzato nella pietra, anzi hanno contribuito a rassodarlo viemmaggiore.

Cosicchè io sono felicissimo di poter oggi dare una parola di lode all'egregio sig. Giovanni Battista Vendramin, che io conosco perfettamente anche di persona, e augurargli che il frutto della sua attività vada sempre più prosperando.

Paulus.

### Tarcento

18 settembre.

La prima mostra bovina.

Sabato ha avuto luogo la prima mostra bovina, come a suo tempo è stata annunciata. Essa superò l'aspettativa, essendo intervenuti circa 250 animali, per lo più della regione pedemontana. Della regione montana, pochi erano presenti, malgrado gli sforzi del Comitato ordinatore della mostra e la buona volontà di qualche Comune.

Verso le 8 ant. gli animali cominciarono ad arrivare sul piazzale del Mercato, ove venivano ripartiti per categorie dal direttore della Mostra cav. uff. dott. Romano veterinario provinciale assistito dall'ispettore dott. Gino Tonci veterinario locale e dal veterinario dott. Umberto Selan di Udine.

Alle 8 ant. i giurati della Mostra (erano al completo, fuorché uno, il cav. Faelli) furono ricevuti dall'illmo Sindaco di Tarcento, dalla Giunta municipale e da altri notabili del sito nel palazzo municipale.

Più tardi il Sindaco offrì una colazione ai giurati ecc. nella sala superiore della birreria Ferrig, mentre nella strada suonavano la banda di Tarcento diretta dal maestro Placereani. Indi cominciò l'esame minuzioso del bestiame da parte della giuria, divisa in due riparti. Stringari, Micossi, Pascoletti per la regione montana e gli animali da lavoro e da carne; Petri, Dismar, Colesan, Pascoletti, Orgnani, Strolli Antonio, Zani Tomaso per la regione pedemontana. Presidente generale della giuria il prof. Petri.

Il piazzale del mercato si era affollato di agricoltori e di curiosi. Tutto il distretto, si può dire, era rappresentato.

Alle 1 1/2 pom. ebbe luogo la sfilata degli animali, in colonna, a quattro a quattro, accompagnati dai rispettivi conducenti. Suonava la musica. Il passaggio degli animali costituì uno spettacolo curioso e interessante. Tutti poterono esaminare con attenzione il bestiame che passava.

Alle 2 pom., terminati i lavori della giuria e assegnati ad ogni animale, esposto i suoi punti di merito, ebbe luogo

un banchetto nella sala de Monte, offerto dal Circolo Agricolo di Tarcento promotore della Esposizione bovina ai giurati, al sindaco di Tarcento e a qualche altro ospite. Erano settanta coperti; e tra essi le persone più autorevoli del Mandamento ed altre di Gemona. Noto i giurati, il veterinario provinciale, i presidenti dei Circoli Agricoli di Gemona e Tricesimo, i sindaci del Mandamento, assessori, consiglieri comunali, i membri del Comitato della Mostra, soci del Circolo. La Giunta comunale di Tricesimo al completo o quasi.

Parlarono il Sindaco Tarcento sig. Armetelli, felicitando il Circolo per il successo della mostra e mandando un saluto al novello principe.

Il prof. Petri, a nome della Giuria, si compiacque della mostra, la quale è destinata ad avere una grande importanza quale prima base per migliorare la razza bovina di questi paesi. Augura un avvenire sempre migliore al giovane Circolo Agricolo di Tarcento. Il Presidente della mostra dott. Basutti ricorda con gratitudine quanti cooperarono all'attuazione dell'iniziativa, dal Ministro dell'Agricoltura ai Comuni che concessero con somme di denaro. Esprime l'augurio che dette somme in avvenire sieno destinate a sussidiare le stazioni di monta del sito. Tutti applaudirono la proposta che si spera sarà attuata.

Il cons. prov. Shulz ricambia il saluto mandato alla sua Tricesimo dal presidente della mostra e propone sia spedito un telegramma di felicitazione al Re per la nascita del principe ereditario.

Il prof. Baldissera di Tarcento diede poi lettura della poesia (assai riuscita davvero), in friulano, pubblicata dal Comitato e contenente un saluto ai giurati e l'indicazione del loro compito.

Così la festa agraria, procurata dal Circolo, ebbe termine.

Oggi seguono altri festeggiamenti ad opera di speciale Comitato per le feste in Tarcento, che pubblicò apposito manifesto, accanto a quello del Circolo Agricolo.

Alla 11 ant. di oggi domenica nella sala delle scuole presenti le autorità ha avuto luogo la distribuzione dei premi agli espositori secondo il desiderio del Comitato dei festeggiamenti.

Troppo lungo sarebbe enunciare tutti i premiati. Basti dire che per lo più appartengono ai comuni di Nimis, Treppo Grande, Segnacco, Tarcento (Aprato) Maguano.

### Meduno

20 settembre.

In memoria.

In Meduno la mattina del giorno 13 si sparse soavemente il ch. farmacista nobile Enrico Cossetti nell'età di appena trent'anni. Era di principi schietamente e salacemente cattolico, cristiano fervente e praticante. Fu corrispondente di parecchi giornali cattolici. Scrisse un romanzo dal titolo *Amore gemello*. Parlò in un'adunanza cattolica tenutasi in Grizzo di Pordenone. Era considerato e molto ricercato come professionista. Nella sua lunga e tormentosa malattia solo suo conforto era la Religione. Riceveva ogni otto giorni nella sua camera il s. sacramento dell'Eucaristia. La sua morte fu rassegnata e tranquilla. Lascia memoria incancellabile di sé nel cuore della giovine sposa, della madre, dei fratelli e dei tanti amici. Nei suoi funerali volle che fosse esclusa ogni pompa mondana e che sulla sua tomba non venissero pronunciate elogi funebri. Ma oggi, etervario dalla sua morte, un intimo amico esprime da queste colonne ciò che avrebbe voluto dire sulla sua tomba:

« Enrico Cossetti!  
Quando il sole dei tuoi trent'anni ti sfavillava nella pupilla, avida di vita e di ideale, quando la Provvidenza ti pose a fianco, angelo di bontà e di amore, la soave compagnia dei tuoi giorni: quando intorno a te era tutto sorriso e profumo; una tomba, ahimè! quanto immatura, si apersse, per rinchiuderti nel suo silenzio oscuro!

Addio Enrico!  
Ma quella tomba non rinchiusse te solo. Rinchiusse anche il cuore della tua adorata Virginia, che nell'ultimo istante, chiusa su te, raccolse nel suo respiro il tuo alto estremo, onde tu vivrai sempre in lei, Rinchiusse anche il cuore dell'amatissima tua mamma, che colma di età, ma più di affanni, desidera di raggiungerti presto. Rinchiusse anche il cuore dei tuoi cari fratelli, cui tu eri padre. Rinchiusse anche il mio cuore, che tanti palpiti ebbe per te.

Addio Enrico!  
Quella stanza, ove ti vidi per lungo tempo pregare e soffrire, io non la dimenticherò più. Quella stanza fu per me un santuario. Al pericolo del morbo crudele e latente che insidiava la tua verde e preziosa esistenza, io preferiva l'edificazione consolante della tua compagnia.

Quando il mondo, che va in cerca solo dei suoi fortunati, ti abbandonò; la Religione del Martire Nazareno, ti venne appresso, ti cinse del suo abbraccio materno, nell'amaro assenzio delle tue lagrime mescolate i tuoi conforti celesti, e delle tue sofferenze fece strumenti di gaudio e di gloria imperitura. Mentre la Speranza, per il deserto, spinoso e tribolato di questa terra, ti additò in cambio, i giardini sempre verdi del cielo, dei fiori del profumo eterno. E tu allora, pur divelto all'impulso dell'infelice consorte, strappato al seno materno, non coll'addio, ma coll'arrivederci in cuore, radioso e tranquillo, abbandonasti alla morte i tuoi trent'anni, come alle braccia di una sposa celeste.

Ma per noi nati e cresciuti alla scuola

del Nazareno, la tomba non è altro che la culla dell'immortalità. Fra la vita e la morte non vi esistono abissi che non sieno colmati dai nostri più cari ricordi; non vi esistono barriere insormontabili che non sieno superate dall'ala della nostra speranza.

Mentre la tua salma, bagnata di pianto, impressa di baci, giace sotto la terra greve, dissolvitrice, l'anima tua, l'anima tua bella si cinge del manto della gloria e della corona della felicità, lassù in quel cielo, dove son tutte le cose belle e dove un giorno staremo per sempre insieme.

Tu intanto prega per noi e ci attendi. In questa gentile e ardentissima speranza, l'amaro addio, che sulla tua tomba ci sgo da del cuore, sulle labbra si cambia in un lieto arrivederci.

Si, non addio, ma arrivederci, Enrico, arrivederci in paradiso.

Ciseriis

19 settembre.

Per l'inaugurazione del Vessillo della Cassa Operaia

Ieri si è radunata l'Assemblea Generale della nostra Cassa operaia, per deliberare in merito ai festeggiamenti, nella circostanza dell'inaugurazione del nuovo splendido Vessillo. Erano presenti 57 soci; gli altri, quasi tutti ancora all'estero, giustificati. Il giorno è stato fissato per la Domenica 9 ottobre, in cui qui si celebra la solennità della B. V. Buon Consiglio. La mattina i soci si accosteranno ai SS. Sacramenti; durante il giorno si svolgerà un modesto, ma decoroso programma che verrà pubblicato in seguito. Siccome i festeggiamenti porteranno una spesa non indifferente la Presidenza ha voluto interpellare i soci con votazione segreta, se fossero contenti di sostenerla. E la risposta dell'urna fu che su 57 votanti solo 4 hanno dato voto contrario. Infine il socio Fontanella Cleto propose e l'assemblea approvò di spedire al S. Padre il seguente telegramma:

Mons. Bressan, Vaticano-Roma. Soci Cassa operaia S. Carlo Ciseriis, riuniti assemblea generale, protestano congresso massoneria, rinnovando sentimenti filiale affetto, promessa illimitata devozione augurando auspicio trionfo diritti S. Sede, libertà Romano Pontifici. Presidenza.

Il Telefono del GREGGIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 22 — s. Maurizio. Fiere e mercati della provincia. Sacile.

Per le scuole normali

Un telegramma del Ministero avverte che fin dal nuovo anno scolastico sarà applicato l'articolo nono comma terzo della legge 8 luglio '04 in forza del quale le tasse di frequenza annua nelle scuole complementari saranno elevate da 30 lire a 36 (18 per rata) e nelle Normali da 20 lire a 26 (13 per rata).

Il fornaio Caucigh premiato.

Il fornaio e bravo pasticcere Enrico Caucigh che ha bottega frequentatissima in via Gemona, ha ottenuto teste il diploma di medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di generi alimentari ed affini di Londra, tenuta nei mesi d'agosto e settembre corr. nel Palazzo di Cristallo e tale diploma lo ottenne pel suo pane ivi esposto.

Chi conosce l'alta importanza e la indiscussa serietà di detta Esposizione, saprà ritenere il merito che è dovuto al Caucigh, il quale ha portato modesto e gradito contributo all'onore del paese.

Tale onorificenza poi data per il pane smorza certe insinuazioni avanzate nella delicata questione del forno cooperativo, ed in mezzo ai dibattiti resta confermato che a Udine si può mangiare pane buono.

Mancato omicidio.

Flaibani Pietro fu Gio. Batta d'anni 41, falegname da Cividale domiciliato in Udine Via Pracchiuso, ieri sera verso le ore 20, armatosi di coltello si recò dalla di lui amante Piliolini Carolina fu Leonardo d'anni 41, abitante in Treppo Chiuse, e trovatala a letto le vibrò tre colpi di coltello due dei quali andarono a vuoto, ed uno la feriva alla parte destra del costato.

Recatasi all'ospedale la donna venne medicata dal medico di guardia dott. Augustini che le riscontrò una ferita da taglio e punta, profonda mezzo centimetro.

Il feritore venne arrestato all'osteria «Alle Nuvole».

La donna guarirà in una decina di giorni.

Il movente del delitto è la gelosia.

In ospedale.

Il facchino Messoni Giovanni di Francisco d'anni 23 riportò stamane sul lavoro una contusione al gomito destro che lo terrà lontano dal lavoro una settimana.

Sul lavoro.

Santa Vanzetto di Marco, d'anni 29, seggiolaia, lavorando si ferì al polso della mano destra. Recatasi all'ospedale il medico di guardia le riscontrò la revulsione del tendine flessore dell'indice. Ne avrà per una decina di giorni.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Fronde e fiori

Lo sciopero.

Come gli altri fatti, anche lo sciopero presenta molti lati a considerare. Di questi io prenderò qui a considerare il lato semiserio. In tanto cominciamo a considerare fino a qual punto di brutalità arrivi S. M. la Piazza.

Dallo sciopero di Venezia raccolgo queste note:

«Un ragazzo, colpito da sciopero, dovévasi portare in gondola all'ospedale, ma i scioperanti ne impedirono il trasporto».

Sicuro; che cosa era la vita di quel minuscolo essere rimpetto alla gran causa del proletariato?

«Essendosi sviluppato un piccolo incendio nei pressi del Municipio gli scioperanti impedirono ai pompieri di accorrere».

Naturale; che importava l'incendio magari di tutt'e due le rive del Canal Grande, e magari del palazzo Ducale e magari della basilica d'oro, quando tra piedi si ha uno sciopero da imporre?

«N. l. scendere di Castello due negozi di salumi furono invasi e svaligiati».

«Ben fatto; invadere, svaligiare e distruggere sono tre prerogative dello sciopero oramai passate in pregiudicato».

Noto che a Venezia anche l'elemento teppistico è più calmo d'altrove. Ora se a Venezia avvenivano di simili brutalità immaginate che cosa dev'essere avvenuto a Milano, a Genova, a Napoli ecc.

Non c'è che dire, dunque; il popolo è evoluto; la società cammina verso gli alti ideali della civiltà e del progresso.

Continua la cronaca.

«L'altro giorno l'onorevole conte Girolamo Brandolin, andava con una vettura di piazza, verso la stazione per tornare a Venezia. Un gruppo di dimostranti fermò la carrozza e gridò: Giù di carrozza; oggi non si va in carrozza; tutt'al più ci vanno i proletari».

L'on. Brandolin ha una pensata brillante: Sta bene, signori, s'accomodino, li porterò io a spasso.

E salta a cassetta invitando i dimostranti a sedere in carrozza; essi accettano; egli toglie al vettorino le redini, frusta e via alla stazione, facendo da cocchiere a quei proletari, che gridavano viva il socialismo».

Così va bene; vorrei solo sapere quanto i signori proletari hanno dato di mancia al vettorino Brandolin.

Siamo a Milano. La galleria è semivuota. A un tratto passa un'orda di dimostranti diretta da un giovanotto elegante dai baffetti biondi dall'aria di me ne impippo. L'orda di operai coscienti canta - neanche a pensarlo - l'inno dei lavoratori - corrono guardie e carabinieri. Ma il giovanotto dei baffetti biondi li guarda con un'aria feroce, e i dimostranti passano. Così la turba gira gira finché ripassò stanca, con la voce rauca e l'andare incerto, con la voglia intima ma non confessata di andare a casa. Un tale ferma a un tratto il giovanotto biondo:

«Diavolo! ma lei è una guardia di P. S.?»

«Sicuro; conduco con me questa brava gente perché almeno finché è con me so quello che fanno. Ed è giusto per questo che canto più degli altri».

E si rimise a cantare, e con lui avrei cantato anch'io.

Continua ancora la cronaca.

E' ancora cronaca di Milano questa che raccolgo.

«La nota agitatrice socialista Linda Malnati, maestra comunale, nel pomeriggio fu aggredita nel parco da sei teppisti che tentarono di derubarla. La Malnati si salvò fuggendo».

O gentili sangue proletario, perché fuggire alle carezze degli... agitati?!

«Oggi alcuni membri della commissione esecutiva della Camera del lavoro si recò al Municipio a protestare contro il richiamo degli spazzini per la pulizia urbana».

E avevano ragione. O che, dove passano i sancoletti c'è bisogno di spazzare? che non abbiano almeno il diritto di avvelenarsi nel brago delle vie?

«E' uscito l'ultimo Bollettino redatto dai promotori dello sciopero. Ribadisce il diritto alla soppressione della stampa non proletaria; reclama il trionfo della manifestazione socialista: assale i riformisti, i radicali, il sindaco, la Giunta, tutti».

Tutti, sicuro: così si deve fare per creare l'uguaglianza. Assalire tutti e ribadire il diritto alla soppressione della stampa «non proletaria». Prima o dopo però nel bollettino sta bene un articolo inneggiante al libero pensiero e un altro inneggiante alle civili conquiste della libertà.

La reazione.

Non la finirei più se volessi raccogliere tutti gli aneddoti che rappresentano il lato... debole dello sciopero. Perciò finisco, passando a dire della reazione che la teppa oramai suscita tra' cittadini.

Milano. Vari gruppi di scioperanti vollero opporsi all'ineffamento, circondando i carri. Vigili e guardie intervennero disperdendo ed arrestando parecchi scioperanti, incoraggiati ed applauditi dai cittadini.

«Una commissione di esercenti si recò dal sindaco chiedendo la riattivazione dei servizi pubblici».

«Altra riunione di cittadini si terrà stasera per sollecitare la ripresa del tram domattina».

«Alcuni gruppi di scioperanti giunti in piazza del Duomo vociano e urtando i tavoli del caffè provocarono una reazione da parte della cittadinanza. Molti esercenti e commercianti venuti a divertirsi coi più scalmanati menarono scapaccioni e legnate».

«Molti cittadini si offerirono di sostituire gli scioperanti nelle manovre delle vetture, decisi di armarsi per tener fronte agli oppositori».

«Una numerosissima rappresentanza di cittadini di ogni ceto si recò a casa del Sindaco Barinetti in via Bossi protestando violentemente contro il Sindaco per avere negata la concessione della circolazione dei tram. Malgrado le reiterata sollecitazioni il Sindaco non si affacciò. Questa mancanza di riguardo ai cittadini provocò una violenta reazione tra i convenuti. I quali fischiano ed apostrofando il Sindaco ne domandarono le immediate dimissioni».

«Alcuni industriali, fra cui Ricordi e Pirelli, sono decisi a non riaprire i loro stabilimenti e non in segno di protesta contro la sopraffazione socialista».

«Una numerosa avanzanza di cittadini rappresentanti di tutte le classi sociali protesta contro lo stato attuale di cose e delibera di riunirsi in forte lega per una pronta azione a tutela della propria libertà».

Genova. Come a Milano così a Genova. «La notte trascorse tranquilla. I cittadini fecero una affettuosa dimostrazione all'esercito».

«Quest'oggi verso le 13 in piazza De Ferrari mentre i carabinieri tentavano sottrarlo alla folla che voleva schiaffeggiarlo, venne arrestato il consigliere com. avv. Massone; egli invece di mostrarsi grato agli agenti della forza pubblica, li oltraggiò brutalmente, provocando così l'arresto per ribellione. Il Massone è uno dei caporioni delle leghe socialiste».

«Una turba di dimostranti della peggiore risma tentò di dare un assalto alla chiesa dei Servi. Dopo avere invaso l'interno e intimato ai cittadini e alle popolane di uscire, s'accinse a commettere degli atti vandalici. Però nel frattempo un grosso gruppo di abitanti di quella località si fece incontro ai teppisti e si oppose energicamente alla continuazione delle loro gesta. Moltissime donne vennero quasi a colluttazione coi malvagi».

«Una deputazione di persone appartenenti a vari partiti ha visitato ieri le redazioni dei giornali: pregando le redazioni stesse a voler ricevere le adesioni di cittadini, disposti a dare la loro adesione ad una lega antiteppistica che concorra a purgare Genova dalla triste lebbra della teppa, che in questi giorni risulta la libertà e la tranquillità dei cittadini. Le redazioni dei giornali officiati hanno accettato di buon grado l'incarico».

E come a Genova, anche nelle altre città la reazione si prepara a produrre tra breve i suoi effetti, non dubitate. E io me lo auguro, convinto che i buoni sono molti, pochissimi i malvagi. E quindi questi pochissimi possono con poca fatica essere tenuti a dovere dai buoni.

L'uomo della montagna.

Ultimi telegrammi

La vecchia tattica per suscitare disordini.

Roma, 21. — Alla chiusura della seduta del congresso del Libero Pensiero, avvennero ieri dei disordini.

Dichiarando Fournement chiusa la seduta, alcuni che avevano chiesto la parola protestarono tumultuosamente. Furono scagliati rimproveri contro la presidenza che si ritirava. Si gridava «forca ai teppisti» prendendo specialmente di mira Fournement; qualcuno cantava il verso dell'inno di Garibaldi: «Va fuori stranier».

Ora si sparse subito la voce che il Vaticano avesse pagato i disturbatori per creare disordini nel Congresso. La voce fu accolta dalla stampa settaria.

Si tratta invece di una delle solite manovre settarie per suscitare dimostrazioni contro il Vaticano.

Temesi che qualche cosa avvenga.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Avviso per le Signore.

Nelle Sale Mode L. Marchi, Piazza Vittorio Emanuele 4, si previene essere arrivata per LA STAGIONE AUTUNNO-INVERNO le migliori Novità in PALETTI e COSTUMI TALLEUSE

Commissioni su misura — Confezione garantita.

Avviso al Rev.mo Clero.

La sottoscritta, conduttrice dell'Albergo all'Anora d'Oro sito in piazza del Duomo, si prega far noto di aver ampliato il suo Albergo unendovi ad esso il locale interno messo del tutto a nuovo. Il primo dei due locali sarà esclusivamente destinato per uso del Rev.mo Clero, che in esso troverà comodo e decente alloggio, con ben disposta sala per conversazione, e stanze per Restaurant con servizio affidato a pratico cameriere. — Si lusinga di vedersi onorata dal concorso del Rev.mo Clero.

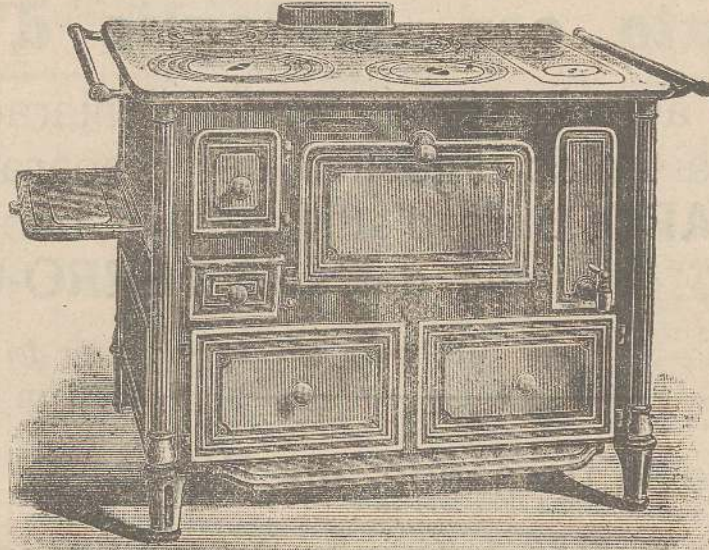
Maria ved. Cecchini.

UDINE — Via dei Teatri N. 1 — UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

DELLA

Antica ditta GODIN di Francia



Cucine economiche

tutte in ghisa maleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili LISCIVIAIE PORTATILI di più grandezze

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPARECCHI

RECCHI inodori, SEDILI alla turca in diverse specie, ORINatoi di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

Depositario F. BRANDOLINI UDINE e Stazione per la Carnia.

Occasione favorevole

PALA

rappresentante l'ASSUNTA, con cornice dorata di buon autore — metri 1.80 X 1.30 per L. 330 rivolgersi presso

Bottacin Giovanni fu Giuseppe

Calle della Bissa 3462-64-63 - VENEZIA

Primaria e più volte premiata Officina del Veneto per Arredi Sacri in ottone e bronzo fusi, in argento e in lamina ottone argentato e dorato

Officine Ss. Giovanni e Paolo 6289A 84

GRANDE DEPOSITO: Arredi in metallo fuso e in lamina ottone, come Candelieri, Lampade, Calici, Pissidi, Tronetti, Ostensori, busti di Vescovi, statue in rame, lavori in ferro battuto ecc. ecc., riparazioni, argenterie, dorature.

PALME IN TUTTO METALLO ultima novità, preferibili per la loro eleganza, leggerezza, solidità.

STATUE RELIGIOSE in cartone romano plasticato, diversi soggetti e dimensioni.

PER REGALI Articoli religiosi in galvanoplastica montati con cornice intagliata a peluche, svariato assortimento ricordi per la prima Comunione.

Bronzi artistici e decorativi e qualunque lavoro di metalli Casa fondata nel 1850

Preventivi, disegni e sopralluoghi a proprie spese

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo Honore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco

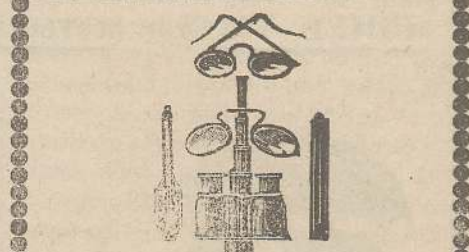


Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.



Innocente Giacobbi UDINE

Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti

Binocolli da Teatro e da Marina

Misure metriche

Barometri — Termometri

Apparati elettrici

Articoli per illuminazione a gaz

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e protesi artificiali

Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Casa di cura chirurgica

del

Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5

Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni

eccezzuati il martedì e il venerdì

Inserzioni IN TERZA PAGINA a prezzi discreti.

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO  
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

\* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. \*

Dirigere le domande alla Ditta:

**E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRANE**

"alla Sargia", Piazza V. E.

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

## R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:  
SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.  
QUATTRO LAMPADARE in ottone argentato diametro 33 centimetri.  
PICCOLO ARMONIUM USATO.  
CROCE CON CRISTO in legno per processioni. Altezza totale metri 2.33.  
DUE TORGIERI in legno dorato.

CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in pietra artificiale: monumentino adatto a cimiteri, piazze, crocevie ecc.  
TRONETTO per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.  
Cederebbero a prezzi eccezionali:  
DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.  
SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di **Lire 25.**

**F.lli FILIPPONI**

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

### OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità | Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



**Veli per Stacci e Buratti**

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

◆ PREZZI MODICISSIMI ◆

## La Ditta Rizzani e Cappellari

AVVISA

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette da giardino, ecc., Calce comune Calce, idraulica, Cementi** di rapida e lenta presa, **Portland** — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI

di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.